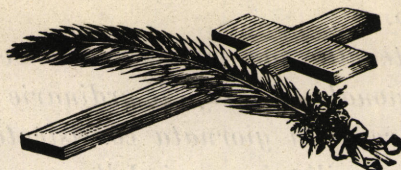


Roma, 7 Febbraio 1921.



*Carissimi Confratelli,*

*Sabato scorso, cinque corrente, si è spento serenamente nel Signore il caro confratello professo perpetuo*

**Sac. GIOVANNI MARIA COLUSSI**

**d'anni, 71**

**Parroco del Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio**

*La sua morte avvenuta nello spazio di poche ore così da potersi dire quasi subitanea non giunse improvvisa nè ai confratelli nè al caro estinto, il quale, presentando l'avvicinarsi del suo ultimo giorno, vi si andava preparando con perfetta rassegnazione.*

*La sua robusta fibra aveva incominciato a declinare già da qualche anno, tanto che i superiori avevano stimato bene venirgli in aiuto mettendogli al fianco l'indimenticabile e così presto scomparso D. Gianferrari. Questo aiuto valse a dargli tale sollievo che sembrò riprendere nuova energia. Senonchè le inevitabili conseguenze dell'età ripresero presto il sopravvento, e, non è molto, un disturbo occorsogli per via mentre tornava dall'esercizio del suo ministero, ci mise sull'avviso che il male continuava l'opera sua dissolvente. Poco dopo parve riaversi e ritornò volenteroso al disimpegno dei doveri inerenti al suo ufficio di parroco, ma in realtà il caro D. Colussi non fu*



più lui, e perdette persino quella bonaria giovialità ch'era sua caratteristica. Tutti constatavano il suo progressivo deperimento, mentre egli, conscio della prossima fine, si disponeva tranquillamente ad entrare nell'eternità raccomandandosi ai parrocchiani ed agli amici perchè lo aiutassero colle loro preghiere al gran passo.

Il giorno precedente alla sua morte, primo venerdì del mese, attese per parecchie ore al confessionale, disbrigò le ordinarie incombenze del suo ufficio, tra cui quella particolare della giornata consistente nella distribuzione delle elemosine e dei sussidi mensili ai poveri della parrocchia, e si recò a mensa colla comunità. Poi, verso le ore 17 lo assalì un forte disturbo per cui fu necessario, suo malgrado, portarlo quasi di peso in camera e porlo a letto. Al mattino dopo, le forze lo abbandonarono rapidamente, e gli si dovettero amministrare gli ultimi sacramenti, dopo di che, confortato ancora dalla visita del nostro Cardinale e da una benedizione speciale del Santo Padre, perdette la conoscenza. Alle ore 11,45 spirava santamente, assistito dal Direttore e dai confratelli che recitavano le preghiere degli agonizzanti.

La sua salma composta nella Cappellina delle Figlie di Maria parata a lutto, fu oggetto di un vero pellegrinaggio da parte della popolazione addoloratissima di averlo perduto, perchè D. Colussi, mite, buono, alla mano, spesso faceto, sempre caritatevole oltre ogni dire, era caro a tutti, ed amato dai poveri come padre: assuefatto al lavoro si trovava sempre dove il dolore lo chiamava.

Nato il 14 Febbraio 1850, a Casarsa della Delizia (Udine), dal fu Giuseppe e fu Dorotea Mior, entrò nella nostra pia società già sacerdote, dopo essere stato parroco per alcuni anni a Cordenons nella Diocesi di Concordia, durante il qual tempo aveva già indirizzato verso l'opera alla quale si sentiva attratto, parecchie giovani vocazioni. Emise la professione religiosa nel 1894, e subito dopo gli veniva affidata la direzione del fiorenti Oratorio festivo di S. Giuseppe in Torino cui attese con vero zelo di apostolo. Mancato ai vivi il pio e dotto parroco del S. Cuore di Gesù al Castro Pretorio in Roma, D. Francesco Cagnoli, il caro D. Colussi fu chiamato a succedergli nel 1895, ed egli, che pure s'era fatto salesiano anche per sottrarsi alla responsabilità del governo parrocchiale, seppe umilmente piegare la fronte al volere dei superiori, sobbarcandosi nuovamente a tale ufficio, e per di più in una parrocchia assai più popolosa, importante e diversissima sotto ogni aspetto da quella che aveva lasciata. Disimpegnò tale ufficio con



ammirabile solerzia e spirito apostolico per ben 26 anni sino al giorno in cui il Signore lo chiamò a sè.

Come valoroso soldato è morto sulla breccia; come instancabile operaio della vigna del Signore è caduto sul campo del lavoro. Questa, cari confratelli, è la sorte più desiderabile ed invidiabile dei veri figli del Ven. D. Bosco, il quale, ricordiamolo, amava ripetere ai suoi discepoli che si sarebbero riposati in cielo.

Sparsasi in città la notizia della morte, si levò un coro di compianto e di benedizioni all'anima sua benedetta, e ci pervennero condoglianze vivissime da ogni ceto di cittadini. I funerali, nonostante l'inclemenza del tempo, riuscirono imponentissimi pel grande concorso di clero e di popolo che greminava la vasta Chiesa del S. Cuore, e furono una vera riprova di quell'affettuosa eredità che egli ha lasciato sulla terra colle sue buone opere, ed un conforto pei confratelli che già lo sperano nel gaudio del Signore.

Preghiamo tuttavia per lui facendogli quei suffragi che la pietà fraterna suggerisce e che desidereremmo fatti a noi quando Iddio ci chiamerà all'eternità.

Nelle vostre preghiere abbiate anche un ricordo pel vostro

*Aff.<sup>mo</sup> in Corde Iesu*

**Sac. FRANCESCO TOMASETTI**

*Ispettore*

---

Nato a Casarsa della Delizia (Udine) il 14 Febbraio 1850 - Ordinazione sacerdotale il 21 Marzo 1874 - Voti perpetui il 4 Ottobre 1894 - Fu parroco per 26 anni al S. Cuore di Gesù al Castro Pretorio, Roma - Morto in Roma il 5 Febbraio 1921.



A 8  
Rev.mo Segr. Gen. Capit. Sup. Salesiani  
Torino  
Via Cottolengo, 32



Sac. FRANCESCO TO